

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1981

Concelebrazione ad Aquileia

Aquileia: Domenica 12/07/1981 (ore 19.00)



Ti ringrazi, fradi Vescul Pieri, che tu mi as dàt l'onòr, la gjonde di fà di president a cheste celebrazion, dulà che si cjàtin intune lis glesiis di Concuardie, Gurize e IJdin cui lór Vescui in cheste Basiliche di Aquilee, gloriose mari de nestre Fede.

La Parola di Dio è richiamo forte ai tempi duri e grandi della testimonianza eroica dei Ss. Patroni Ermagora e Fortunato, « Martiri della Fede », sostenuti:

- da una « speranza » piena di immortalità » (1^a lett.)
- da una «speranza che non delude (2^a lett.)

- da una speranza che affronta terremoti, persecuzioni, tribunali (Vangelo).

Proprio per attingere motivi di « speranza » le Chiese sorelle del Friuli hanno cominciato ad incontrarsi qui, in questa antica e stupenda Basilica, dopo la tragedia del terremoto del '76.

Di fronte ad una catastrofe così immane le Chiese locali del Friuli non potevano restare mute, estranee, chiamate come sono a far proprie le angosce e le speranze degli uomini (G. S.).

Il popolo friulano si è trovato a vivere una delle più dure e decisive « sfide » della sua storia. Siamo venuti a chiedere il coraggio di reagire a questa sfida salvando la fede, la cultura, i valori, l'anima più profonda del Friuli.

Due date storiche

Ma quest'anno due date storiche rendono più significativo questo incontro:

- 1600 anni fa (nel 381) ad Aquileia si è celebrato un Concilio, che ha definitivamente sconfitto l'arianesimo in Occidente.
- 950 anni fa (il 13 luglio 1031), il Patriarca Popone, alla presenza di 2 cardinali e 12

vescovi e di una folla di fedeli venuti dalle Diocesi suffraganee, ha consacrato questa Basilica di Aquileia. L'affresco dell'abside ci dà una documentazione dell'evento. Questo glorioso passato ci impegna a capire la densità del presente, e ci carica della responsabilità di consegnare questa eredità storica alle generazioni del futuro.

* * *

A quale delle due epoche storiche rassomiglia di più la nostra?

A me pare che assomiglia di più all'epoca del Concilio (sec. IV) che non al tempo della dedizione di questa Basilica (sec. XII).

L'epoca del Patriarca Popone

- L'epoca del Patriarca Popone aveva visto costituirsi la « cristianità stabilita ». Il prestigio della Chiesa era giunto a vertici così alti che l'Impero sentiva il bisogno di appoggiarsi al potere spirituale del Papato. Vedeva nell'unità della fede una garanzia dell'unità politica.

Dal momento in cui i cristiani ebbero dalla loro parte il potere, la cultura, crearono un « ordine cristiano », una società, una civiltà cristiana. L'Europa di s. Benedetto e dei ss. Cirillo e Metodio è nata da questa anima cristiana.

Questo periodo storico della « cristianità stabilita » è definitivamente tramontato.

Ce lo ha confermato il « Referendum » dello scorso maggio.

Non vuol dire che il cristianesimo sia morto o stia per morire. Non si deve confondere il cristianesimo con la « cristianità », che è una forma storica (e quindi destinata a passare) di incarnazione del cristianesimo.

Significa che viviamo un periodo nuovo della storia del nostro Friuli in cui i cristiani sono diventati « minoranza ». Dopo secoli la « omogeneità culturale », ispirata ai valori cristiani, è venuta meno.

L'epoca del Concilio di Aquileia

- La Chiesa di oggi si trova in situazione analoga alla Chiesa del Concilio di Aquileia (381).

Viveva tempi difficili: s. Cromazio si è sforzato di consolare i suoi fedeli, costretti a rifugiarsi a Grado e nelle isole del litorale per salvarsi dai massacri, violenze e deportazioni dei Goti di Alarico. Nel sermone 16°, per la Veglia pasquale, invita a pregare perché il Signore si degni di liberare il suo popolo da ogni paura e di ricacciare « barbaras nationes », le nazioni barbare.

Ma erano tempi grandi: Dopo la pace di Costantino (313) sbocciò in Aquileia una grande fioritura di fede cristiana.

Atanasio, esule da Alessandria, partecipa alle celebrazioni liturgiche della Pasqua del 345 e testimonia che la moltitudine dei fedeli ad Aquileia era tale che la grande costruzione fatta dal Vescovo Teodoro non la poteva più contenere!

La Chiesa di Aquileia era impegnata su due versanti:

- Quello interno per tutelare la purezza e l'unità della fede. Presso il palazzo episcopale fiorì un centro di studi teologici ispirato all'ideale alessandrino di armonizzare la fede con la cultura classica. Da questo cenacolo uscirono il vescovo s. Cromazio, Ruffino e s. Girolamo.

E questo spiega la scelta di Aquileia come sede di un Concilio.

- L'altro versante spingeva Aquileia all'esterno, fuori dei suoi confini. Dalla metà del sec. IV si sviluppa ad Aquileia una intensa attività missionaria, al di là delle Alpi orientali, fino alle aree centro-danubiane — dalla Rezia 2.a alla Pannonia — una zona vastissima, costellata di antiche e venerabili Chiese, le quali riconoscono ancor oggi in Aquileia la madre comune della Fede.

La Chiesa in Friuli oggi

A questo periodo storico siamo chiamati a rifarci noi per annunciare il Vangelo oggi.

Abbiamo bisogno anche noi nelle nostre Chiese locali:

- Anzitutto all'interno di una corale confessione dell'unità della fede in Cristo-Dio. L'arianesimo è una tentazione ricorrente. La simpatia che Cristo ha recuperato oggi nel campo della cultura, della politica non deve trarci in inganno: Cristo è diventato, anche per tanti non-credenti, il simbolo delle attese e delle speranze più profonde dell'uomo.

Ma se è solo « uomo » e non « Dio », il Signore risorto, il Centro della storia, cadremmo fra le spire di un moderno arianesimo. Cristo è: « Dio da Dio, luce da luce, Dio vero da Dio vero ».

- Da questa luminosa cristologia, che siamo venuti a confessare ed a confermare ad Aquileia dopo 16 secoli, dobbiamo attingere un nuovo slancio missionario all'esterno, nel mondo. Dobbiamo prender coscienza che il Friuli è profondamente cambiato, che si è offuscata la visione cristiana della vita (come su un punto essenziale della intrinseca immoralità dell'aborto) o (se esiste) non influisce sul proprio modo di pensare e di agire. Questo deve spingere le nostre Chiese ad assumere un carattere ed uno stile sempre più missionario.

Cristiani dalla Fede adulta

Essere « religioso » (credere in un supremo) non vuol sempre dire avere la « fede adulta », richiesta da Cristo e dal Vangelo.

Solo cristiani dalla fede adulta saranno in grado di incarnare il Vangelo nel contesto culturale e sociale di oggi.

Scandali e scandalismi, in cui sono coinvolti anche i cristiani, turbano e disorientano il Paese. Si invoca una nuova « costituente morale » che si fondi su valori etici su cui orientare il nuovo corso storico in questo delicato trapasso di cultura. Come i cristiani del tempo di Aquileia, i laici sono chiamati oggi a vivere nel cuore della società per fermentarla di lievito evangelico. Quando infatti la Chiesa è « in diaspora », i suoi missionari sono i laici.

È la nostra situazione oggi.

Le relazioni della Chiesa col mondo, oltre (e forse più) che sui trattati e concordati, passano sul filo della coscienza dei cristiani che sanno armonizzare fede e cultura, fede e vita in una « sintesi vitale ».

Siamo venuti a pregare che nelle nostre Chiese si realizzi il rinnovamento del Concilio Vaticano 2°; sorga una coraggiosa preparazione di nuove generazioni di laici cristiani:

- meno sicuri di essere predestinati a « contare » politicamente ma più carichi di

profezia;

- incorruttibili sul piano del costume;

- depositari di idee e progetti, capaci di dare un volto nuovo alla società, che corre rapidamente verso il 2000.

Solo così noi cristiani potremo diventare speranza del mondo: « Legittimamente si può pensare che il futuro dell'umanità sia riposto nelle mani di coloro che sono capaci di trasmettere alle generazioni di domani ragioni di vita e di speranza » (GS 31).

Il Signore La colmi di consolazione e di pace!